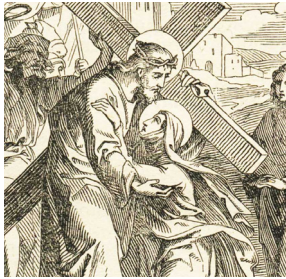


Via Crucis



ogni venerdì alle ore 18.30
in Chiesa parrocchiale
(subito dopo
la S. Messa delle 18.00);
S. Messa e Via Crucis
vengono celebrate
anche se in giornata
sono officiati funerali.

Canto dei Vesperi e Adorazione

Oggi domenica 6 marzo
ore 14.30
in Cappella Santa Chiara
(in chiesa si celebra
la Prima Confessione
dei bambini);
domenica 12,
ore 15.00
in Chiesa parrocchiale

Giornata della CARITA'

La celebriamo domenica
prossima, come consue-
tudine: all'offertorio sia-
mo invitati a portare olio,
prodotti per pulire la casa
e per la pulizia personale.

Grazie

LE MESE DELLA SETTIMANA -

SABATO	5 MARZO IN CHIESA
ore 17.30:	Def.ti Manicardi; Raoss Giovanni; Rosina e Ferruccio (<i>ann.</i>) Coniglio Carmelo
Al termine:	Adorazione silenziosa notturna.
DOMENICA	6 MARZO IN CHIESA IV DI QUARESIMA
ore 8.30:	Canto delle Lodi
ore 9.00:	Defunti Magro, Anime del Purgatorio Iannelli Aida, Speranza Mario (<i>trig.</i>)
ore 11.00:	Lida e Angelo; Fanese Valeria; Def.ti De Filippo, Gianluca; Tavella Nicola; Valentino e Giuseppe
ore 14.30:	Vesperi e ora di adorazione
LUNEDÌ	7 MARZO CAPPELLA S. CHIARA
ore 10.30:	Funerali di Trevisan Bruno
MARTEDÌ	8 MARZO CAPPELLA S. CHIARA
ore 18.00	Lino e Giuseppe; Rina Puragliesi; Clelia e Carlo; Anime del Purgatorio
MERCOLEDÌ	9 MARZO CAPPELLA S. CHIARA
ore 8.30	Bolzan Giacinto (<i>ann.</i>); Corrado, Aldo; Giovanni, Ugo, Giuseppe.
GIOVEDÌ	10 MARZO CAPPELLA S. CHIARA
ore 18.00	<i>libera da intenzione</i>
VENERDÌ	11 MARZO IN CHIESA
ore 18.00	Dino e Luigino; Immacolata e Concetta
ore 18.30	VIA CRUCIS
SABATO	12 MARZO IN CHIESA
ore 17.30:	Davino, Marcello, Italia; Vendramini Patrizia e Luciano; Signora Maria (<i>trig.</i>)
DOMENICA	13 MARZO IN CHIESA V DI QUARESIMA
ore 9.00:	<i>Comunità parrocchiale</i>
ore 11.00:	Manicardi Marcella; Fernando; Bruno e Delfina; Pighin Pietro e Lucia
ore 15.00:	Vesperi e ora di adorazione

IV Domenica di Quaresima. - anno C - 6 marzo 2016

LA LETTERA

Foglio di collegamento pastorale
Parrocchia S.Francesco d'Assisi in Pordenone



MANi di padre e madre

Rembrandt ha dipinto questo quadro verso la fine della sua vita. Con tutta probabilità è stato uno dei suoi ultimi lavori. Conoscendo la sua vita travagliata, non è difficile vedervi il simbolo del suo ritorno alla vera casa, alla casa del Padre. (...)

Il padre è dipinto come un uomo anziano (...). Egli è unito al figlio e il figlio è unito a lui. Non si possono disgiungere: **IL FIGLIO SI APPOGGIA SUL PADRE E IL PADRE SOSTIENE IL FIGLIO.** Nella sua composta immobilità infonde movimento a tutta la scena. Con i suoi occhi chiusi getta luce su tutti i personaggi. Con le sue braccia tese e le sue mani abbraccianti conquista tutti con il suo amore. Tutto parte da lui e tutto converge a lui. **LA LUCE DEL SUO VOLTO** illumina i volti degli altri personaggi con diverse gradazioni.

QUESTA LUCE SI FA VIVA E SPLENDEnte SOPRATTUTTO NELLE SUE MANI. Le sue mani stesse diventano una fonte di luce e di calore. Tutto il corpo del figlio inginocchiato, ma specialmente il suo petto sede del cuore, sono invasi e penetrati dalle luce che emana da esse. Sono mani di fuoco che bruciano ogni male e infondono nuova vita. Sono mani che toccano e guariscono, donando speranza, fiducia, conforto. Queste mani attirano gli sguardi di tutti gli ammiratori della tela di Rembrandt. I visitatori della tela originale e gli ammiratori delle sue riproduzioni ben presto concentrano su di esse la loro attenzione. **Sono insieme simili e dissimili.**

La mano sinistra è forte e muscolosa. Le sue dita sono aperte e coprono gran parte della spalla destra del figlio prodigo. È una mano che stringe e sorregge. Ha i tipici lineamenti di una mano maschile.

La mano destra invece è delicata, soave e molto tenera. Le dita sono ravvicinate e presentano un aspetto elegante. Essa è posata dolcemente sulla spalla.

Non calca, ma piuttosto accarezza, protegge, consola, calma. È la mano di una madre. Due mani diverse per un unico amore: è insieme amore paterno e materno.

Sintesi di commento
al "Padre Misericordioso"
di Rembrandt



TEMPO DI QUARESIMA

ACCOGLIERE LA PAROLA

...l'altro figlio torna dal lavoro stanco e si offende della festa che il padre ha fatto in onore del figlio minore.

Come dargli torto?

Il suo cuore è piccolo ma la sua giustizia grande: ha perfettamente ragione, il padre si comporta ingiustamente nei suoi confronti. Ha accolto l'altro figlio (non osa nemmeno chiamarlo "fratello", per quanto lo sia)...

Il padre è ferito dal suo giudizio, non aveva bisogno di elemosinare un capretto, bastava prenderlo.

Tutto ciò che è mio è anche tuo, gli ricorda.

E spiega anche le ragioni della festa: suo fratello poteva morire, travolto dalla dissipazione del cuore. E spegnere la sua anima. Il fatto che sia vivo è una ragione più che sufficiente per fare una grande festa.

E QUI CI SI FERMA.

Niente bei finali, **Luca si ferma.**

Non dice se il primo figlio apprezzò il gesto del padre e, finalmente, cambiò idea.

Né dice se il fratello, inteneritosi, entrò a far festa.

No: la parabola resta aperta, senza soluzioni scontate, senza facili moralismi e finali da fiaba.

Puoi stare col Padre senza vederlo, puoi lavorare con lui senza gioirne, puoi lasciare che la tua fede diventi ossequio rispettoso senza che ti faccia esplodere il cuore di gioia.

Il Vangelo ci dice ancora una volta che Dio ci considera adulti, che affida alle nostre mani le decisioni, che non interferisce nelle nostre scelte.

PREGARE CON LA PAROLA

*Sono io, questo figlio,
che batte i pugni per avere l'eredità,
che sbatte la porta di casa,
questo figlio che si sente soffocare
dall'amore del Padre,
perché vuol fare di testa sua,
lanciarsi per sentieri nuovi,
compiere esperienze inebrianti.*

**Sono io, questo figlio,
che dopo la breve euforia
si ritrova senza amici e senza pane,
con un buco perenne nello stomaco,
con i vestiti laceri e sporchi,
costretto a mendicare un lavoro,
qualsiasi lavoro per tirare avanti.**

*Sono io questo figlio,
che decide di tornare a casa,
più per fame che per amore,
per aver pane
che per trovare un Padre.
Sono io, questo figlio
che inarca le spalle per reggere al peggio
e s'aspetta d'essere umiliato e svergognato.*

**Sono io, questo figlio,
che Dio, tuo Padre, vede da lontano,
questo figlio a cui corre incontro,
questo figlio che stringe tra le sue braccia,
questo figlio che riveste di tutto punto,
questo figlio che entra, stordito,
nella sala della festa.**

*Sono io, questo figlio,
che non crede ai suoi occhi
perché l'amore del Padre tuo
è una sorgente inesauribile
di gioia e di misericordia.*

VITA DIOCESANA

Giubileo degli Anziani

Sabato 12 marzo
presso la Concattedrale
San Marco a Pordenone
alle ore 9.45

ci sarà l'avvio del Giubileo nel sagrato della Concattedrale con il passaggio della Porta Santa e poi alle **ore 10** la celebrazione della Santa Messa.

“ Il Vangelo ci viene incontro con un'immagine molto bella commovente e incoraggiante. E' l'immagine di Simeone e di Anna. Cari nonni, cari anziani, mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi un po' **poeti della preghiera**: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. **E' un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani!**

Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro!

Guardiamo a Benedetto XVI, che ha scelto di passare nella preghiera e nell'ascolto di Dio l'ultimo tratto della sua vita! E' bello questo!”.

Papa Francesco

COMUNITÀ PARROCCHIALE

INCONTRO PER I LETTORI

Sabato 12 marzo
ore 10.00 in Sala Perlinata
per predisporre con ordine
il servizio
per la Settimana Santa.

Domenica 13 marzo
ore 11.00: Santa Messa
pranzo e incontro
ore 15.00: adorazione

**NB: l'Adorazione sarà
PER TUTTI
in chiesa alle ore 15.00
- non alle 14.30)**

Incontro FAMIGLIE

nuova APERTURA ORATORIO

IL SABATO POMERIGGIO

dalle 15.00 in poi...
a partire dal 19 marzo